Procap

La rivista per
le persone
con disabilità

04/26



Le malattie
psichiche tra
i giovani
Pagina 4

Epilessia:
quando i cani
aiutano le famiglie
Pagina 12

procap

Insieme possiamo fare di più



Sabina Schwyter-Küffer
Responsabile dello sviluppo associativo e della rappresentanza degli interessi
Membro della Direzione

Che cosa possiamo ottenere unendo le nostre forze? Moltissimo. Ne sono convinta. L'inclusione riesce là dove persone, organizzazioni e politica si ascoltano reciprocamente, imparano le une dalle altre e desiderano cambiare le cose insieme.
Questa edizione mostra in modi diversi quanto siano preziose le collaborazioni. Insieme a Eye-Able ci impegniamo per l'accessibilità digitale.
Un altro tema importante è la salute mentale dei giovani. Nell'intervista a Maria Sorgo, a partire da pagina 4, approfondiamo le ragioni dell'aumento del disagio psichico, le sue cause e gli ambiti in cui è necessario intervenire.
Anche un recente sondaggio condotto da Procap tra professionisti del settore mostra di che cosa hanno bisogno i giovani con malattie psichiche per riuscire meglio a entrare nel mondo della formazione e del lavoro.
Le loro esperienze forniscono importanti impulsi al nostro impegno politico per l'ulteriore sviluppo dell'AI e per un'integrazione professionale sostenibile.
Vi auguro una lettura interessante con quest'ultima edizione del 2026.

Contenuto

3 **In breve**

4 **Procap Politica sociale**
Non più pressione, ma un migliore accompagnamento

9 **Guida giuridica**
Obbligo di ridurre il danno all'acquisto di una casa

10 **Accessibilità digitale**
Le persone con disabilità conoscono bene le sfide

12 **L'associazione EpiDogs for Kids**
Quando quattro zampe regalano sicurezza

15 **Carte blanche**
Jonas Vögeli

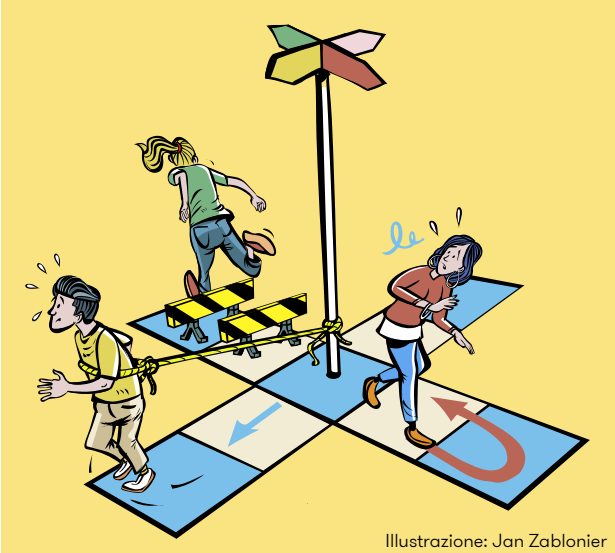


Illustrazione: Jan Zablonier

Sondaggio tra professionisti: l'Assicurazione invalidità e i giovani adulti, quale percorso verso il futuro?

Sempre più giovani percepiscono prestazioni dell'Assicurazione invalidità (AI) a causa di malattie psichiche. Tra le possibili cause, i professionisti citano tra l'altro la pressione legata al rendimento, i social media e la mancanza di misure di sostegno tempestive.
È quanto emerge da un sondaggio condotto da Procap Svizzera nel giugno 2026 fra 153 professionisti. Sono stati interpellati professionisti provenienti da tutta la Svizzera che, nel loro lavoro quotidiano, accompagnano da vicino adolescenti e giovani adulti.

Il rapporto completo del sondaggio può essere scaricato qui:
tinyurl.com/yana4×7c



Avete bisogno di una pausa?

Da oltre 30 anni Procap Viaggi propone splendide e variegate offerte di vacanza per i soci e per tutte le persone che amano viaggiare, con o senza disabilità. L'offerta delle più belle destinazioni viene costantemente ampliata. Il nuovissimo catalogo vacanze 2027 propone ancora una volta numerose idee di viaggio entusiasmanti: vacanze escursionistiche, city trip, rilassanti soggiorni balneari o viaggi su misura per realizzare i vostri desideri. Immergetevi nel mondo di Procap Viaggi, lasciate alle spalle lo stress della vita quotidiana e pianificate con noi le vostre prossime vacanze indimenticabili.
Desiderate ordinare un catalogo vacanze o avete domande sulle nostre offerte? Saremo lieti di consigliarvi telefonicamente allo 032 322 84 82 oppure via e-mail all'indirizzo voyages@procap.ch.

Non più pressione, ma un migliore accompagnamento



La salute mentale di adolescenti e giovani adulte/i è sempre più al centro dell'attenzione. Il numero di nuove rendite AI legate a malattie psichiche in questa fascia di età è in aumento da anni. E il sostegno alle/ai giovani con disturbi psichici è uno dei temi principali della prossima riforma dell'AI. Abbiamo affrontato l'argomento con Maria Sorgo, psicoterapeuta dell'età evolutiva, e discusso con lei delle possibili cause, della necessità di intervenire a livello di politica e società e di come inquadrare la tanto discussa «crisi» della salute mentale nelle/nei giovani.
Con l'aiuto di Maria Sorgo abbiamo cercato di mettere in luce le cause dell'aumento dei disturbi psichici tra le/i giovani, di comprendere la problematica dei lunghi tempi di attesa per la presa a carico e di individuare delle piste per rendere più resilienti adolescenti e giovani adulte/i.

Intervista Florian Eberhard **Testo** Miriam Hürlimann **Illustrazione** Shutterstock **Foto** Maria Sorgo

Signora Sorgo, lei lavora quotidianamente con bambine/i e adolescenti. Ripensando agli ultimi anni, cosa è cambiato nella sua pratica professionale? Quali sono le problematiche delle ragazze e dei ragazzi che si rivolgono a lei?
Nel mio lavoro osservo un netto aumento delle richieste di valutazioni e di terapie. Le problematiche riguardano spesso forme di ansia, depressione o altre patologie di natura psichica. Tante volte mi contattano giovani che sono alla ricerca di un posto di terapia da settimane o addirittura da mesi. I tempi di attesa sono infatti lunghissimi. È un problema che non tocca soltanto le/gli adolescenti, ma per loro è sicuramente più difficile dover aspettare tre, sei o nove mesi per iniziare una terapia, perché la loro percezione del tempo è ancora diversa. I temi sono rimasti pressoché gli stessi, ma ho l'impressione che nel giro di pochi anni sia aumentata l'intensità delle crisi.

Anche il sistema appare maggiormente sotto pressione rispetto al passato, per non parlare della scuola e delle famiglie, che sono in affanno. A mio avviso sarebbe fondamentale aumentare le offerte di sostegno facilmente accessibili, in modo da prendere a carico le ragazze e i ragazzi già a scuola, senza aspettare che le situazioni degenerino.

Un aspetto positivo è che oggi le/i giovani sono più consapevoli e informate/i e generalmente sanno esprimere più chiaramente i propri bisogni.

L'aumento dei casi potrebbe anche dipendere dalla migliore individuazione dei disturbi psichici, dalla loro destigmatizzazione e dalla maggiore facilità delle/dei giovani di chiedere aiuto?

In minima parte. Ovviamente è più facile chiedere aiuto sapendo a chi rivolgersi e non dovendo temere lo stigma legato alla terapia. Ma questo non vale per tutte e tutti. La situazione varia a seconda dell'origine sociale ed economica di una persona e della sua possibilità di informarsi e accedere alle offerte di sostegno. Ad esempio, ricevo molte più richieste da studenti del liceo o dei livelli A che da apprendiste/i del settore edile.

Sarebbe quindi sbagliato attribuire l'incremento dei casi unicamente alla maggiore attenzione al tema. I dati dimostrano che i disturbi psichici e l'intensità dei sintomi sono aumentati. E non solo tra bambine/i e adolescenti, ma in tutta la società. Risulterebbe pertanto semplicistico pensare che questa evoluzione sia dovuta soltanto alla maggiore visibilità delle problematiche di salute mentale.

Quando si rivolge a lei una ragazza o un ragazzo di 17 o 20 anni per sintomi legati alla depressione o all'ansia, riscontra fattori tipici e ricorrenti?
Riscontro spesso disturbi d'ansia e sintomi depressivi correlati con lo stress da prestazione. Vedo giovani che nutrono aspettative estremamente elevate verso sé stessi (a scuola, durante il tirocinio e nella vita privata) e sono vittime di un continuo confronto sociale, amplificato dai social media. Anche gli stessi genitori si mettono addosso molta pressione, convinti di dovere riuscire a conciliare tutto.

Mi sembra inoltre che oggi lo stress venga interiorizzato maggiormente rispetto al passato. Un tempo, i conflitti e le frustrazioni si sfogavano di più verso l'esterno. Oggi ragazze e ragazzi tendono a tenersi dentro le difficoltà e a chiudersi in loro stesse/i. E lo dimostra anche l'aumento delle assenze scolastiche. Se non si interviene tempestivamente, queste situazioni rischiano di pesare notevolmente su un futuro percorso professionale.

«Uno dei fattori di protezione più importanti è costituito da relazioni stabili e affidabili»

La narrazione popolare attribuisce spesso la causa di queste forme di disagio giovanile ai social media. Ma quanto sappiamo davvero del loro impatto in termini di salute mentale? Non stiamo forse semplificando troppo la questione?
In effetti, dobbiamo stare attenti. Sicuramente i social media sono un fattore d'influenza, ma non l'unico. I dati scientifici in tal senso scarseggiano e sarebbe troppo facile far ricadere le responsabilità unicamente sulle nuove tecnologie.

Assistiamo a un confronto permanente, nel quale le/gli adolescenti si paragonano a persone che spesso non conoscono personalmente. Al contempo, attraverso i social media entrano in contatto con tutta una serie di problematiche, conflitti e notizie negative. Moltissime informazioni le/li raggiungono direttamente, senza che siano preparate/i né siano in grado di elaborarle. Prima era più facile tenere le distanze.

Dal mio punto di vista servono quindi meno divieti, ma più preparazione e competenze mediatiche. Le ragazze e i ragazzi devono sapere come funzionano le piattaforme sociali e come possono incidere sul loro benessere.

Ci sono viceversa fattori che secondo la ricerca e l'esperienza clinica sarebbero in grado di proteggere le persone giovani e di rafforzare la loro resistenza psichica?
Sì. Uno dei principali fattori di protezione è costituito dalle relazioni stabili e affidabili. La ricerca e la clinica dimostrano molto chiaramente che il sostegno da parte del proprio ambiente (genitori, persone di riferimento e amicizie) rafforza la resistenza psichica. A volte basta anche un'unica persona di riferimento affidabile per dare una forte stabilità.

Un tema ricorrente è quello dei lunghi tempi di attesa per iniziare un percorso psicologico o psichiatrico. Cosa significa per una/un giovane dover aspettare settimane o mesi tra il momento in cui si rende conto di avere bisogno di aiuto e la presa a carico?
Alcuni mesi di attesa sono un periodo lunghissimo per delle/degli adolescenti. Vivono nel momento presente, percepiscono le crisi con grande intensità e non hanno ancora la necessaria esperienza per riuscire a collocare il loro vissuto in un contesto più ampio.

Quando una ragazza o un ragazzo trova il coraggio di chiedere aiuto, ma deve aspettare a lungo prima di iniziare un percorso, può capitare che la situazione peggiori. Il disagio può acuirsi rapidamente, soprattutto perché spesso si ricorre all'aiuto solo quando il malessere è già profondo.

Per questo servono offerte a bassa soglia, facilmente accessibili, che non siano circoscritte allo studio terapeutico, ma coinvolgano la scuola, le famiglie, i licei e gli istituti professionali, i servizi sociali e le offerte itineranti, che possono svolgere un ruolo fondamentale in tal senso. Sarebbe utile disporre di un maggior numero di posti destinati agli interventi di crisi e di offerte domiciliari volte a sostenere le/i giovani e le loro famiglie nel loro ambiente. Al momento i posti di terapia sono insufficienti e il fatto che il dibattito politico si concentri sul contenimento della spesa e sull'inasprimento delle condizioni di accesso, come sta avvenendo in questo momento, non contribuisce certo a migliorare la situazione.

Un altro aspetto da potenziare, a mio avviso, è la collaborazione tra la scuola, il settore sanitario e i servizi sociali, che dovrebbero interagire maggiormente.

«È importante provare un senso di soddisfazione nella vita lavorativa quotidiana»

Molte volte ci troviamo di fronte a un dilemma: individuare al più presto le prospettive professionali e nel contempo evitare una pressione in termini di integrazione, che sarebbe controproducente in caso di grave disturbo psichico. Come fare per trovare il giusto equilibrio?
Fondamentalmente la scuola, il lavoro e una giornata strutturata possono dare stabilità. Bisogna però capire quanta pressione implichi tutto ciò.

Nel momento in cui si manifesta una crisi occorre dare la precedenza alla struttura e mettere in secondo piano la prestazione. A scuola, ciò implica ad esempio incoraggiare in primo luogo la presenza, senza pretendere che si svolgano subito anche i compiti e i test. Questo approccio sarebbe molto importante anche nell'ambito di una formazione professionale ed è qui che vedo le sfide maggiori. Alcune/i giovani notano che isolarsi ed evitare le responsabilità le/li aiuta a sentirsi meno sotto pressione. Così facendo rischiano però di cronicizzare questo comportamento, che dall'esterno può essere interpretato come una mancanza di motivazione, e compromettere ulteriormente la possibilità di beneficiare di un accompagnamento adeguato.

Cosa serve secondo lei affinché, dopo una fase di disagio psichico, una/un giovane rientri nella formazione o nel mercato del lavoro e vi rimanga?
Le esperienze di successo nella quotidianità professionale sono molto importanti. Adolescenti e giovani adulte/i devono sentire di potercela fare. Al tempo stesso serve anche una certa flessibilità: a volte è necessario un ulteriore stage, altre volte è opportuno ridurre il grado di occupazione o, in alcuni casi, prevedere un soggiorno in clinica. In tutto ciò è fondamentale che un momento di difficoltà non venga interpretato come un fallimento, ma come un'opportunità da cui ripartire.

Con la prossima riforma dell'AI, denominata riforma per l'integrazione, il Consiglio federale prevede di introdurre una nuova prestazione per adolescenti e giovani adulte/i di età compresa tra i 18 e i 25 anni. Cosa dovrebbe comportare una simile riforma per essere veramente efficace?
A mio avviso serve un accompagnamento ravvicinato e costante. Le persone in giovane età adulta dovrebbero avere figure di riferimento chiaramente

definite e sapere chi si occupa di loro, senza tuttavia sentirsi troppo sotto pressione. È sicuramente importante dare una prospettiva e sapere quale sarà il passo successivo, ma occorre essere consapevoli che l'evoluzione non è sempre lineare. Trovare il giusto equilibrio è fondamentale.

Bisogna inoltre avere una visione d'assieme, perché non si tratta solo di lavoro o di formazione. Anche gli aspetti finanziari o la capacità di condurre una vita autonoma possono essere problematici per molte/i giovani adulte/i. Proprio per questo è importante che tutti i servizi coinvolti facciano rete e diano prova di grande impegno. E poi vi è la questione del finanziamento, con cui devo fare i conti anch'io, in qualità di psicoterapeuta, soprattutto per quanto riguarda il tempo dedicato al coordinamento e al dialogo con le altre persone coinvolte, che può essere conteggiato solo in parte. Per trovare una soluzione serve la disponibilità delle assicurazioni sociali, delle casse malati e degli altri attori.

La collaborazione con l'AI varia molto a seconda dell'ufficio o della/del consulente di riferimento. In altre parole, al momento il percorso di accompagnamento dipende in ampia misura dalle persone coinvolte, anche se non dovrebbe essere così.

«Investire tempestivamente nella salute mentale è vantaggioso, sia dal punto di vista umano che finanziario»

Se in vista della prossima riforma dell'AI potesse dare due consigli alla politica, quali sarebbero?

Il mio primo consiglio sarebbe di investire tempestivamente nella salute mentale, poiché è vantaggioso sia dal punto di vista umano che finanziario. Prima si interviene con un sostegno adeguato e migliori sono le possibilità di evitare pesanti conseguenze a lungo termine.

Il secondo consiglio sarebbe quello di smetterla di guardare ognuno al proprio orticello. L'istruzione, la sanità, i servizi sociali e l'AI lavorano ancora troppo per compartimenti stagni. Serve più collaborazione interdisciplinare e una responsabilità condivisa e spetta alla politica creare le condizioni quadro necessarie.

Nonostante gli sviluppi, cosa le infonde fiducia nel suo lavoro con le/i giovani?

Lavorare con le/i giovani è estremamente stimolante. Mi rendo conto che con loro ci possono essere momenti allegri e spensierati perfino nel mezzo di una crisi profonda e che possono fare grandi passi avanti anche nelle situazioni difficili. Ad esempio una circostanza che sul momento appare senza via d'uscita, può risultare totalmente diversa nel giro di pochi mesi. Anche nel mio lavoro osservo queste dinamiche e questa capacità di evolvere e cambiare tipica delle/dei giovani e le apprezzo molto.



Cenni biografici

Maria Sorgo è una psicoterapeuta riconosciuta a livello federale (MAS in psicoterapia infantile e adolescenziale, iap). Lavora presso il centro socio-pediatrico di Winterthur e nel proprio studio privato. È specializzata in psicotraumatologia, insegna presso l'Università di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) e siede nel Consiglio comunale di Winterthur tra le fila del partito socialista.

Guida giuridica



Andrea Mengis
avvocata

Obbligo di ridurre il danno all'acquisto di una casa

Nostro figlio è affetto da distrofia muscolare e necessita di vari mezzi ausiliari, tra cui la sedia a rotelle. La nostra casa monofamiliare è troppo piccola per poterla rendere accessibile. Abbiamo quindi deciso di cercarne un'altra, più adatta. Dopo lunghe ricerche, l'abbiamo finalmente trovata e a quel punto abbiamo chiesto informazioni alla Consulenza sui mezzi ausiliari (FSCMA) sui criteri da considerare.
La procedura di verifica avviata dall'AI andava per le lunghe e abbiamo dovuto concludere l'acquisto prima di ottenere la garanzia di copertura dei costi per le modifiche architettoniche necessarie. In occasione del suo sopralluogo, la FSCMA ci aveva comunicato che sarebbe stato necessario installare un ascensore verticale per rendere agibile la nuova casa. Ora l'AI non vuole coprirne i costi, sostenendo che abbiamo violato l'obbligo di ridurre il danno. Può farlo?

L'AI si fa carico delle modifiche architettoniche, purché siano necessarie a causa dell'invalidità, semplici e adeguate. All'acquisto di una casa, la persona assicurata è tuttavia tenuta, in virtù dell'obbligo di ridurre il danno, a scegliere un oggetto adeguato e a integrare il prima possibile nella progettazione gli interventi resi necessari dalla disabilità. In altre parole, l'AI può esigere che venga scelto un oggetto che implichi una ristrutturazione meno onerosa. A tale proposito occorre sempre valutare le circostanze concrete nel singolo caso.

A seguito di una domanda di ristrutturazione, la FSCMA effettua la valutazione tecnica per conto dell'AI. Voi vi siete rivolti tempestivamente alla FSCMA per informarvi e godete inoltre del diritto fondamentale alla libera scelta del domicilio. Ciononostante, l'AI può rifiutarsi di accordare la garanzia di copertura dei costi se l'immobile acquistato non è idoneo. Quanto più elevati sono i costi supplementari per la ristrutturazione dettata dalla disabilità, tanto più rigorosamente viene valutato il cosiddetto obbligo di ridurre il danno.

Resta il fatto che la vostra nuova casa può essere resa accessibile a vostro figlio unicamente installando l'ascensore verticale oggetto della domanda. Nei confronti dell'AI potete quindi sostenere di aver cercato a lungo questa casa più adeguata e di non aver trovato alternative. Segnalate inoltre che si tratta di un investimento a lungo termine, poiché vostro figlio, che attualmente ha nove anni, vivrà con voi ancora a lungo. Fate notare infine che avete coinvolto tempestivamente la FSCMA.

Per decidere se accogliere la vostra domanda, l'AI si baserà sui costi della trasformazione e stabilirà se, alla luce delle condizioni locali, sarebbe stato ragionevole acquistare una casa che avrebbe potuto essere ristrutturata con una spesa inferiore. La giurisprudenza è piuttosto severa per quanto riguarda l'obbligo di ridurre il danno. In precedenti sentenze, il Tribunale federale ha stabilito infatti che in determinante circostanze è possibile pretendere il cambiamento del luogo di domicilio.

Nel caso di costruzioni nuove, generalmente l'AI non copre gli adeguamenti architettonici, poiché i criteri di accessibilità possono già essere integrati in fase di progettazione, di norma senza costi supplementari.

La consulenza edilizia di Procap vi assiste, qualora dobbiate ristrutturare la vostra casa o il vostro appartamento. In caso di domande relative all'assunzione dei costi da parte dell'AI potete rivolgervi al Servizio di consulenza in materia di assicurazioni sociali di Procap.

Le persone con disabilità conoscono bene le sfide

L'intelligenza artificiale sta sorprendendo il mondo. Mentre alcuni ne sono entusiasti, altri mettono in guardia dai rischi che comporta. Anche nel campo dell'accessibilità digitale emerge chiaramente il potenziale di questa nuova tecnologia. Ciò che conta davvero, però, è che le persone con disabilità possano utilizzare i contenuti digitali in modo autonomo. Per questo motivo Eye-Able sviluppa e testa i propri strumenti insieme alle persone direttamente interessate. L'ambasciatrice del marchio Anna Jarosch, che convive personalmente con una disabilità visiva, spiega quali possibilità offre oggi l'intelligenza artificiale e come viene utilizzata da Eye-Able.

Testo Cynthia Mira **Foto** Eye-Able

«Accessibile con un clic!» Questo slogan suona accattivante, ma non rende giustizia alla realtà. Un testo alternativo generato automaticamente può essere creato in pochi secondi e risultare comunque inutile per una persona con disabilità visiva. Un modulo può superare i controlli automatici e, nonostante ciò, essere difficilmente utilizzabile con uno screen reader. Proprio per questo la combinazione tra tecnologia e competenze umane è così importante: l'intelligenza artificiale può elaborare contenuti, individuare barriere e accelerare i processi. Ma se un percorso digitale sia davvero accessibile lo si scopre soltanto nell'utilizzo concreto.

In Eye-Able, le persone con disabilità partecipano fin dall'inizio allo sviluppo dei nuovi strumenti e non vengono coinvolte soltanto alla fine, in una semplice fase di feedback. «Molte funzionalità sono nate proprio da barriere concrete che le persone con disabilità incontrano nell'utilizzo quotidiano delle offerte digitali», afferma Anna Jarosch. Da due anni lavora per Eye-Able, leader del mercato europeo, e spiega: «Una buona descrizione delle immagini generata dall'IA non si limita a elencare tutto ciò che è visibile. Trasmette le informazioni rilevanti per la comprensione del contenuto. Rimane concreta, evita interpretazioni inutili, identifica in modo coerente persone e luoghi e non inventa dettagli». Dal punto di vista degli utenti, ciò che conta è soprattutto se la descrizione permetta realmente di comprendere lo stesso contenuto e lo stesso contesto.

Miglioramenti concreti per le persone con disabilità

L'intelligenza artificiale si rivela particolarmente efficace nella traduzione in linguaggio semplice, così come nella creazione di trascrizioni e sottotitoli. Con Eye-Able questi contenuti possono essere generati in più lingue e interi siti web possono essere tradotti in oltre 200 lingue. Per le persone con disabilità i benefici sono immediatamente percepibili. «In questo modo, informazioni che prima non erano accessibili diventano finalmente disponibili», sottolinea Jarosch. Allo stesso tempo, i riscontri degli utenti mostrano rapidamente i limiti di questi risultati automatizzati. Tra i problemi più frequenti figurano nomi e termini tecnici errati, l'assenza dell'attri-

buzione degli interventi ai diversi parlanti oppure informazioni visive e sonore importanti per la comprensione che non vengono prese in considerazione.

Efficienza e accessibilità: trovare il giusto equilibrio

L'impiego dell'intelligenza artificiale risulta particolarmente efficace anche quando è necessario gestire grandi quantità di contenuti. Siti web estesi e ricchi di documenti possono essere analizzati e ottimizzati in modo molto più efficiente. I test supportati dall'IA non sostituiscono però le verifiche manuali, bensì le rendono più efficaci. «Gli esperti e le persone con disabilità possono concentrarsi maggiormente sugli aspetti in cui il giudizio umano è determinante. In questo modo diventano realizzabili attività che in passato sarebbero state irrealizzabili per mancanza di tempo o di risorse economiche».

Per creare un reale valore aggiunto, conclude la ventiquattrenne, il risultato non deve necessariamente essere perfetto dal punto di vista dell'accessibilità. Per gli utenti finali, infatti, la tecnologia utilizzata è in fondo secondaria. «Ciò che conta è che i bisogni delle persone vengano soddisfatti e che alle persone con disabilità sia davvero garantito l'accesso alle informazioni».



Ambasciatrice del marchio Eye-Able, Anna Jarosch sensibilizza il pubblico sulle barriere che spesso passano inosservate.

→

Perché Procap punta su questa competenza

Eye-Able è la principale piattaforma europea per l'accessibilità digitale. Offre soluzioni software, verifiche manuali svolte da persone con disabilità, strumenti supportati dall'intelligenza artificiale e consulenze fornite da esperti di accessibilità, con l'obiettivo di rendere i contenuti digitali accessibili a tutti. L'accessibilità digitale non è uno stato che si raggiunge una volta per tutte, bensì un processo continuo. Le funzioni basate sull'IA supportano, tra l'altro, la creazione di descrizioni delle immagini, trascrizioni e sottotitoli, nonché la redazione di testi in linguaggio semplice. Vale però sempre lo stesso principio: l'intelligenza artificiale può accelerare e ampliare i processi, ma la possibilità di utilizzare realmente e in autonomia un'applicazione digitale si verifica soltanto nella pratica. Anche il sito web di Procap Svizzera è oggi più accessibile grazie allo strumento sviluppato da Eye-Able.

→

Buono a sapersi

Da poco anche il Comune di Morges utilizza gli strumenti di Eye-Able sul proprio sito web, per offrire alla popolazione questo importante valore aggiunto in termini di accessibilità digitale. In Svizzera, la Legge sui disabili (LDis) obbliga in particolare la Confederazione a rendere accessibili i propri contenuti. Per il settore privato manca invece una normativa direttamente comparabile all'European Accessibility Act. Il bisogno di partecipazione digitale, tuttavia, è lo stesso. Proprio per questo è importante che anche le organizzazioni private non considerino l'accessibilità esclusivamente come un obbligo legale, ma come un elemento fondamentale per garantire a tutti un accesso equo alle informazioni e ai servizi digitali.



Ben ha imparato da poco a lanciare una palla con un movimento coordinato.
Ogni volta che il cane gliela riporta, sul suo volto compare un ampio sorriso.

Quando quattro zampe regalano sicurezza

Per un bambino affetto da epilessia, un cane può essere molto più di un fedele compagno di vita quotidiana. Il cane osserva i più piccoli cambiamenti fisici, infonde sicurezza e alleggerisce il carico dell'intera famiglia. L'associazione EpiDogs for Kids, con sede a Lufingen, addestra cani d'accompagnamento per persone con epilessia insieme ai bambini interessati e alle loro famiglie. Procap Svizzera ha fatto visita alla famiglia Gressak per scoprire quanto possa diventare stretta e importante questa speciale relazione.

Testo Cynthia Mira **Foto** Markus Schneeberger

Per capire ciò che gli animali addestrati da EpiDogs for Kids sono in grado di fare, bisogna osservare con quanta attenzione reagiscono al bambino interessato. Rilevano il minimo movimento, percepiscono cambiamenti attraverso la vista e l'olfatto e imparano a valutare le situazioni per segnalare possibili cambiamenti o pericoli imminenti. Soprattutto durante la notte, questo può rappresentare un enorme sollievo per i genitori di bambini affetti da epilessia.

«A seconda della gravità della malattia, come genitori si dorme pochissimo. Si vive costantemente con la preoccupazione che possa succedere qualcosa e che si verifichi una nuova crisi potenzialmente letale», racconta Christine Gressak.

Il cane non può eliminare completamente questa paura, ma può trasmettere sicurezza. Come madre di Ben, che ha già affrontato numerosi ricoveri d'urgenza, ricorda una situazione in cui il suo livello di allerta era già tornato al massimo. Il cane, invece, le ha segnalato che non c'era alcun pericolo. E lei si è fidata.

Questa fiducia non nasce dall'oggi al domani. La formazione presso EpiDogs for Kids dura tre anni e costituisce il cuore dell'attività dell'associazione. La particolarità è che, a differenza di quanto avviene ad esempio con un cane guida per persone non vedenti, il percorso di addestramento si svolge insieme al bambino e alla sua famiglia. Il cane d'assistenza diventa parte integrante di questa comunità familiare, sviluppa una particolare sensibilità nei confronti del bambino e impara a svolgere i propri compiti. Allo stesso tempo, i genitori imparano a interpretarne i segnali.

Le prime settimane del cucciolo sono decisive

Durante l'intervista, Ben rientra da scuola. Immediatamente i due cani, Ori e Simba, gli corrono incontro entusiasti, controllano la situazione e il suo stato di salute del momento. Molto diversa è la reazione quando, poco dopo, arriva il padre: a lui viene riservata decisamente meno attenzione. La famiglia vive con i due Labrador. Ori, il più anziano, un Labrador nero, accompagna da anni Ben, che a dicembre compirà dodici anni. Nel frattempo, si è aggiunto Simba, un Labrador più chiaro, che sostiene il veterano Ori. Entrambi sono molto più che semplici animali domestici. «Per Ben sono amici inseparabili e incondizionati», afferma Christine Gressak. Poiché l'epilessia può



Come sottolinea la presidente Madlaina Blapp (a sinistra), l'associazione offre alle famiglie interessate un prezioso sostegno, contribuendo a migliorare la loro libertà e qualità di vita. La famiglia Gressak ne è un esempio emblematico.

manifestarsi in forme molto diverse, anche l'addestramento viene personalizzato e adattato alle esigenze individuali. Particolarmente importanti sono le prime settimane di vita dei cuccioli. Caratteristiche che in altri percorsi di addestramento potrebbero essere considerate indesiderate possono qui rivelarsi decisive. «Abbiamo bisogno delle capacità intuitive e delle caratteristiche caratteriali dei cani, qualità che spesso vengono eliminate durante l'addestramento», spiega Christine Gressak, fortemente impegnata nell'associazione e responsabile della formazione, che segue personalmente gran parte dei percorsi di addestramento.

Sono i cani a scegliere i bambini

L'associazione è nata nel 2014 su iniziativa di una madre direttamente coinvolta, poiché in Svizzera mancava semplicemente un'offerta di questo tipo. Ogni anno la comunità di EpiDogs organizza nei Grigioni un fine settimana di scambio dedicato al tema dell'epilessia. Da questa regione proviene anche la cofondatrice e presidente Madlaina Blapp. La sua motivazione è chiara: «Posso mettere a disposizione il mio tempo, la mia passione e la mia rete di contatti per offrire alle famiglie interessate un po' più di libertà e qualità di vita». Condividere le proprie esperienze e mettere in contatto le famiglie fa parte del progetto tanto quanto l'addestramento dei cani. «Siamo presenti per le famiglie per un lungo periodo. Questo tipo di accompagnamento individuale e ravvicinato è indispensabile».

Ogni anno circa una manciata di famiglie si rivolge all'associazione. Consapevolmente, quest'ultima non punta a una crescita rapida. «Per noi la qualità viene prima di tutto», prosegue Blapp. I membri del comitato lavorano tutti a titolo volontario. Le attività di formazione sono finanziate grazie alle donazioni di privati, aziende e istituzioni. I costi dell'addestramento, pari a circa 15 000 franchi per famiglia, sono quindi coperti dall'associazione. Anche gli adulti possono ricevere sostegno, ma secondo gli statuti il supporto finanziario è destinato in primo luogo ai bambini.

Quando il cuore di una mamma non sa più cosa fare

Per l'addestramento vengono impiegati soprattutto Labrador, Golden Retriever e altre razze adatte anche alle persone con allergie. Indipendentemente dal colore del mantello o dal sesso, alla fine conta soprattutto una cosa: che tra il cane e il bambino nasca un legame speciale. Già durante il primo incontro negli allevamenti selezionati emerge quasi sempre con sorprendente chiarezza quale cane sia adatto a quale bambino. «Di fatto non succede mai che non sia chiaro quale cane sia quello giusto», afferma Gressak. «In un certo senso sono i cani a scegliere i loro bambini». Per Ben non è stato diverso. L'impegno necessario per la cura e l'accudimento? Per la famiglia è ormai passato in secondo piano. In cambio ricevono qualcosa che è difficile quantificare: meno preoccupazioni e più sicurezza nella vita quotidiana. Oppure, come lo esprime Christine Gressak: «Là dove il cuore di una mamma non trova più risposte, il cane può essere d'aiuto».

→

EpiDogs for Kids

L'associazione EpiDogs for Kids si propone di sostenere le famiglie residenti in Svizzera con figli affetti da epilessia nell'acquisto e nell'addestramento di cani da accompagnamento per l'epilessia. Grazie alle donazioni, è inoltre possibile coprire i costi di questa formazione. Per saperne di più sull'associazione e sulle possibilità di contatto, visitate il sito web epidogsforkids.ch.



Jonas Vögeli
Apprendista impiegato di commercio da Procap

Da giovane, senza particolari limitazioni, ho terminato la scuola dell'obbligo e iniziato l'apprendistato di falegname, il lavoro dei miei sogni. Purtroppo, a causa della progressiva riduzione della vista, non mi è stato possibile proseguire su questa strada. Ripensare il mio percorso, imparare cose nuove e accettare i cambiamenti nella vita quotidiana, nel tempo libero e nella professione presso la SIBU (Centro svizzero di competenza per le persone con disabilità visiva nel contesto professionale) di Basilea mi ha aperto nuove prospettive. Ora frequento il terzo anno dell'apprendistato di impiegato di commercio, una formazione che inizialmente non avrei mai scelto. Oggi, però, mi trovo bene presso Procap Svizzera e le attività che svolgo possono essere adattate alle mie capacità.

Quanto è bella la vita?

La vita può essere dura e imprevedibile. Nel continuo alternarsi di momenti belli e periodi tristi o deludenti, cerco la mia strada. Poco a poco, o talvolta in modo improvviso e sconvolgente, la mia malattia è entrata nella mia vita, cambiando il mio modo di vedere le cose, le mie attività e anche i miei hobby. Nonostante tutto, però, non dovremmo perdere di vista ciò che rende la vita bella e degna di essere vissuta. È come un punto nero al centro di un foglio bianco. Se guardo soltanto il punto e non l'ampia superficie bianca che lo circonda, la mia vita diventa grigia e triste. È ciò che accade quando affrontiamo delusioni, insuccessi o prendiamo coscienza del loro significato. Accettare di dover rinunciare al mio lavoro e agli hobby che amavo, vedere la mia vista diminuire, confrontarmi con l'uso di apparecchi acustici o trovarmi improvvisamente a fare i conti con aritmie cardiache è difficile e sarà qualcosa che mi accompagnerà per tutta la vita. Eppure vale la pena fermarsi e osservare l'insieme.
Spesso sono i piccoli momenti a regalarci grandi gioie: svegliarsi al mattino, sentire i primi raggi del sole, gustare un pasto, incontrare altre persone o immergersi nella natura. Molto spesso non mi soffermo davvero su questi istanti, eppure sono proprio loro a dare significato alla vita. Essere sempre allegri, ottimisti e di buon umore sarebbe l'ideale. Ma chi ci riesce davvero? È più facile a dirsi che a farsi. Eppure è importante, ed è vero.
Per questo voglio continuare a provarci, per non lasciarmi inghiottire da quel piccolo punto nero.

Impressum
Edito da Procap Svizzera **Tiratura** 27 100 (totale), 200 (italiano), pubblicazione trimestrale **Redazione e pubblicazione** Procap Magazin, Frohburgstrasse 4, 4600 Olten, tel. 062 206 88 88, info@procap.ch, procap.ch **Conto per le donazioni** IBAN CH86 0900 0000 4600 1809 1 **Direzione del progetto** Markus Spielmann, Corinne Vonaesch **Redazione** Miriam Hürlimann, Cynthia Mira **Collaborazione a questo numero** Jan Hürzeler, Andrea Mengis, Markus Schneeberger, Sabina Schwyter-Küffer, Jonas Vögeli, Jan Zablonier **Traduzione** Versione traduzioni Flavia Molinari Egloff **Immagine di copertina** Pixabay **Ideazione e impaginazione** Corinne Vonaesch **Correzione bozze** db Korrektorat, Bern **Gestione pubblicitaria** Procap Svizzera Marketing pubblicitario, Larissa Spielmann, telefono 062 206 88 04, e-mail: larissa.spielmann@procap.ch **Stampa e invio** Stämpfli AG, Bern. Si prega di comunicare alla propria sezione eventuali **cambiamenti di indirizzo** o di contattare Procap a Olten, telefono 062 206 88 88 **Abbonamenti** Abbonamento annuale per i non soci Svizzera CHF 20.–, estero CHF 40.–, ISSN 1664-4603 **Termine di redazione** per il n. 1/2027: 5 gennaio 2027, da pubblicare il 22 febbraio 2027.

Ogni franco conta: è possibile sostenere Procap anche con una donazione.

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

Annuncio



Muoversi con sicurezza

Da oltre 40 anni l'azienda familiare Stannah è sinonimo in Svizzera di soluzioni di mobilità su misura. Accompagniamo la nostra clientela dalla consulenza personalizzata all'assistenza post-vendita, contribuendo a migliorare indipendenza, sicurezza e qualità di vita nella propria abitazione.

Perché Stannah cambia la tua vita.

091 210 72 44 sales@stannah.ch | stannah.com







©2026 Mattel.

Saneo

Senza barriere può essere anche colorato e a misura di bambino.

La collezione Barbie™ × HEWI porta una leggerezza giocosa nel bagno dei bambini – ispirata a Barbie come icona di diversità e autodeterminazione, abbinata al classico del design HEWI 477/801. Accenti rosa creano un'atmosfera calda e accogliente, mentre elementi robusti e a ridotte barriere aiutano i bambini a imparare le routine quotidiane in modo autonomo e sicuro. Ideale per asili, scuole e cliniche – e altrettanto perfetta per il bagno dei bambini a casa.

Become a follower

bringhen.ch

Düdingen FR +41 26 492 52 00
Sierre VS +41 27 455 33 77
Lonay VD +41 21 804 10 20
Volketswil ZH +41 44 403 40 00

Bringhen Group